

L'ORATORIO DI SAN ROCCO: una storia di incontri

di monsignor Ruggero Dipiazza

Visto da lontano

Dal «Pastor Angelicus» a San Rocco c'era allora (1967) una distanza siderale per questo ciò che accadeva nel Borgo «contadino» era nel migliore dei casi solo ignorato. Tuttavia un'occhiata al costruendo oratorio della parrocchia vicina sarebbe stata ben spesa e la fedele bicicletta ne fu il tramite. Non posso negare l'impressione negativa che ebbi! Proprio perché la nuova costruzione proclamava la propria funzione istituzionale, cioè scolastica (sarebbe stato meglio dirla «educativa»!): tante piccole stanze, una sull'altra con tantissime porte a dire nel contempo l'apertura sull'esterno e la custodia nell'interno. Erano gli anni del Concilio Vaticano II e l'evento ecclesiale sollecitava aperture di mente, di volontà, di cuore: indicava luoghi di incontro, di convergenza, di festa. Così la nuova struttura nasceva inadeguata, senza un ambiente sufficientemente vasto da favorire le assemblee, senza uno spazio adeguato per stare semplicemente insieme, piccoli e grandi.

Stando dentro

L'inaugurazione di 50 anni fa coronava una grande attesa di don Onofrio Burgnich e della parrocchia tutta e l'edificio iniziava la sua vita – per quanto ho saputo – con grande vitalità ed efficacia. L'impegno dei giovani di quel tempo, molto capaci, attenti e creativi animò e determinò nuove attività formative, educative e ricreative, in un contesto storico che velocemente mutava rendendo vecchio quello che già poco prima sembrava vivo e vitale, come l'Azione Cattolica e la Corale delle ragazze in particolare.

Nel 1967 al mio arrivo come parroco giovane e inesperto ebbi la presunzione di prescindere dalla storia precedente, per muovermi in maniera creativa insieme e un po' disordinata, in particolare con il mondo dei giovani, ben assecondato da una gran parte di loro.

Nell'Oratorio si recuperò un vano più vasto abbattendo un muro al secondo piano dove si poterono svolgere le assemblee, gli incontri fraterni o di programma con la neonata comunità di Sant'Anna e le feste, in particolare i carnevali e i capodanni.

Un grande programma di catechesi

Fin dai primi anni l'Oratorio fu in particolare la casa della formazione e della catechesi. La si volle permanente dalle elementari, alle medie e alle prime superiori, e le famiglie collaboravano con intensità e continuità veramente esemplari: anche oggi l'oratorio e le famiglie svolgono in sintonia questo compito, così la parrocchia è divenuta e lo è (in parte) ancora la famiglia delle famiglie, impegnata ad educare alla fede, ma anche ad alimentare i rapporti affettivi di sostegno nei casi di bisogno.



A SINISTRA: Il retro dell'oratorio prima dell'ampliamento degli anni Duemila.
A DESTRA: Il Centro Culturale Incontro inaugurato nel 2006.

Un incontro necessario

Rimaneva fisso il pensiero di dotare l'oratorio di una sala adeguata alle attività comunitarie. Quando arrivai a San Rocco trovai ancora un debito da saldare, mi rivolsi al parrochiano signor Caselgrandi, impresario costruttore dell'oratorio, perché ce lo condonasse (circa quattro milioni di lire), come risposta mi disse che lo avrebbe fatto se avessi dato creazione al progetto della sala cinematografica prevista a ridosso della chiesa, alla sinistra dell'edificio sacro. Come era logico rifiutai l'offerta e lui mi confermò il debito che pagai nei mesi successivi. Se il rifiuto di quella struttura non mi causò rimpianti il bisogno di una sala rimaneva vivo e via via sempre più impellente. Ma dovettero trascorrere circa trentacinque anni prima di poter realizzare il sogno. Alla morte dei signori Bressan, abbandonata l'attività orticola da parte dei figli, fu possibile acquistare l'area su cui far sorgere la sala tanto desiderata. Un progetto dello studio Picotti – Grusovin che l'impresa Romanut portò a termine in meno di un anno; alla grande opera si dedicarono con impegno anche alcuni volontari, in particolare il cavalier Giuseppe Pino Zago, mentre risultava indispensabile la competenza e l'avvedutezza economico – finanziaria di Ferruccio Franchi. La sala, da noi proclamata «Centro Culturale Incontro», venne inaugurata solennemente il 14 maggio 2006 e da allora sono fiorite iniziative diverse e si sono celebrati eventi di tutto rilievo, diventando per la città un «luogo» in cui incontrarsi e perfino riconoscersi. Così l'oratorio continua riconfermando la propria insostituibilità ed importanza sapendo affrontare i modi e i tempi senza rinunciare alla propria funzione educativa, promozionale e di Incontro.